

Conto-corrente con la Posta

| | |
|--|---|
| ABBONAMENTI | Per INSERZIONI |
| Anno . L. 2,50 | Rivolgersi alla Tip. di F.co Giovannini. |
| Semestre » 1,50 | — |
| Un numero cent. 5 | Prezzi da convenirsi |
| — | — |
| Redazione-Amministr. Via Carbonari, 4. | - Per inserzioni a MILANO, rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di Pubblicità ACHILLE LEVI, Corso Vitt. Em. |
| I manoscritti non si restituiscono. | — |

il Garzanti

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » [DANTE. Inferno, ca. 18.]
 PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

IL MINISTERO LIBERALE

Dopo la famosa inchiesta di Taranto riuscita in una bolla di sapone, dopo i clamori della stampa e le intromissioni governative nella faccenda di S. Girolamo degli Schiavoni, la quale per necessità di cosa finisce come doveva finire, col fare cioè ragione ai diritti della S. Sede, pareva che il can-can sollevatosi da tutti i bassifondi anticlericali della Penisola avesse dovuto cessare. Invece no. Il governo Giolitti-Zanardelli ha piegato dalla parte degli invocator di rappresaglie a danno dei clericali, che debbono in ogni occasione fornire l'offa per contentare gli avversari del Ministero.

Infatti dopo i decreti di sospensione delle temporalità a due parroci dell'alta Italia, colpevoli di essersi messi pacieri fra contadini e padroni per impedire disordini e salvare le ragioni della giustizia, oggi si annunziano due circolari ministeriali ai prefetti del regno. La prima sarebbe di Giolitti sulle processioni religiose che dovranno essere vietate; la seconda di Cocco-Ortu contenente la proibizione di tenere adunanze cattoliche in chiesa.

Se le due circolari ministeriali sono vere come sono veri i due decreti suddetti, nessuno potrà mettere più in dubbio l'amore sfegatato del ministero attuale per la libertà. Rudini può fregarsi le mani; il suo collega di una volta nella proclamazione degli stati d'assedio del '98, si appresta ad applicare il programma reazionario colla etichetta della libertà in uso in questi giorni. E i socialisti gli possono ben battere le mani. E gli ele battono diffatti tutti. La scissione di Milano è stata composta, visto e considerato che il ministerialismo del Turati è una manna, che serve così bene a tutto il partito, il quale non agogna altro di meglio che di vedere i clericali impediti di contrastargli il terreno.

Questi incomodi e tenaci oppositori intanto che avranno a difendersi dalle carezze del ministero liberale non potranno intensificare la propaganda dei principii sociali cristiani, che ai rossi fanno una paura terribile. Ed è per ciò che il ministero liberale si assicura ancora una volta i voti della sinistra socialista con un po' di carne clericale, e il socialismo va a braccetto coi borghesi del ministero fabbricando colle sue mani un po' di forza.

È istruttivo tutto questo. C'è un argomento di più per conoscere che cosa voglia dire libertà per certa gente. Libertà, ecco il sospiro del multiforme partito collettivista. E intanto questi due che parebbero così opposti, così irconciliabili, che si disputano il cuito, il monopolio della libertà si stringono in amplesso cordialissimo per soffocare la libertà.

I cattolici non si sgomentino. Essi non hanno nulla da sperare dal liberalismo, che in nome della libertà li ha sempre trattati da paria e li ha considerati come iloti degni di frustate; non temano il forcaiolo rosso che accarezzando istinti di persecuzione si smaschera preparandosi la caduta e l'obbrobrio. Lavorino da se, separati dagli uni e dagli altri, alla rigenerazione cristiana della società secondo gl'indirizzi del S. Padre Leone XIII. Solo l'organizzazione cristiana della società è il segreto del benessere morale e materiale dei popoli. Per questo il liberalismo la detesta e la impedisce; coll'avvento di essa il suo predominio liberticida e sfruttatore sarebbe finito; per questo il socialismo s'indraga e insorge per impedire l'attuazione; in una società organizzata coi principii cristiani non ci sarebbe più un proletariato illuso e corrotto da lanciare alla conquista magari anche rivoluzionaria dei pubblici poteri per i begli occhi degli intellettuali del socialismo.

TRA GIORNALISTI

XX SETTEMBRE

Ci sentiamo dimandare molte volte: Voi combattete spesso la Massoneria; ma che cos'è questa Massoneria? che cosa vuole? E se noi rispondiamo che essa è nemica di ogni autorità umana e divina, che ha giurato odio al cristianesimo e al cattolicesimo, ci si guarda in faccia come per dirci che noi siamo degli esagerati, dei calunniatori. E' dunque bene che il 20 settembre sia uscito un numero unico della massoneria romagnola, che si prende la briga di dirci essa stessa che cos'è, che cosa vuole; qual fosse il suo intento nell'aprire la famosa breccia.

E' ben vero che il gran maestro E. Nathan più prudente si atteggia a vittima e scrive (p. 5): « In fatto di religione ci vogliono atei, bestemmiatori di Dio, intenti a rovesciare tutti gli altari, a distruggere tutti gl'ideali basati sull'impercettibile, sull'impercettibile (sic) per sostituirvi il più esoso e crasso materialismo. E' una semplice favola..... ho indicato quale profondo rispetto, quale larga tolleranza ci governa in materia di fede religiosa.... »

Ma ecco come parlano altri meno impostori: — « Dell'ibrido e secolare nemico di ogni libertà e progresso non avanzò che l'idea fossilizzata in una forma stupida e decrepita, la quale cadrà in polve.... Nell'immenso baratro del tempo profondo la forma pagana, che, pur morendo, vibrò lampi di splendida luce. E il Giove della Roma moderna non val più del Giove antico se si lasciò togliere dalla scienza la folgore. La religione della natura, della scienza e dell'umanità è la religione dell'avvenire. (Ing. Prof. Rizzatti: p. 6.) »

E se non bastasse, la Massoneria fa sue queste parole di G. Garibaldi (p. 8): « Ov'è Dio? Io ne so tanto quanto un prete; ma io, apostolo del vero, risponderò: Non lo so: ed avrò detto la verità, mentre un prete ne risponderà con delle definizioni che certamente saranno false, se non vi risponde come io vi rispondo ».

E pazienza se la Massoneria si professasse atea nel senso negativo della parola e la religione non la combattesse accanitamente. Ma invece, nonostante l'impresa a caratteri cubitali: Libertà, uguaglianza, fratellanza, nonostante le parole di Mazzini registrate a p. 5. « Libertà in ogni cosa e pe tutti. Uguaglianza di diritti e di doveri sociali e politici. Associazione di tutti i popoli e di tutti gli uomini liberi ecc. » nonostante tutto questo, l'avv. Brussi scrive a p. 3. « Fino a che non si toglierà l'istruzione a quelle cosiddette associazioni religiose... fino a che la parola autorità religiosa come contrapposto ad autorità civile non sarà fatta sparire dalle leggi, dalle consuetudini speciali, l'Italia si troverà sul mitico letto di Procuste ». E più sotto: « Ecco perchè nel mirare queste due grandi istituzioni che sorgono l'una contro l'altra, una dalla mole Vaticana, l'altra dal Quirinale, non posso non affrettare coi voti il momento nel quale la Monarchia Italiana, conscia dei destini suoi e della missione storica che le è affidata uccida per non essere uccisa, distrugga per non essere distrutta. »

Le contraddizioni sono dunque evidenti, e i Massoni le proferiscono nello stesso giornale, nella stessa pagina, nello stesso articolo con un'impudenza più unica che rara. Il primo articolo XX Settembre è tutto nel dimostrare l'universalità di Roma. « L'Italia è figlia di Roma. Non altrimenti il diritto italiano è figlio del diritto romano; e mentre la storia d'Italia è storia di un popolo, chiuso tra le Alpi e il mare, la storia di Roma repubblicana, imperiale e papale valica le Alpi e il mare, ed è la storia del mondo. » Ora quale potrebbe essere la conseguenza? che dunque ridurre Roma a semplice capitale di uno stato è impiccolirla; perchè nessuno dirà che così Roma possa dirsi universale. Eppure con una logica veramente massonica concludono proprio questo assurdo.

Non parliamo della favola dei tre miliardi e mezzo delle Congregazioni francesi, ripetuta sfacciata-

mente dopo che Waldeck-Rousseau non ha potuto sostenere la realtà neppure di un miliardo; ma perchè non ricordare che il mezzo miliardo, a cui si riduce il capitale di moltissime migliaia di Francesi, mentre qualche Ebreo ne possiede da se solo tanto più, perchè non ricordare che rappresenta tante opere di beneficenza, che la Francia ora prega non vengano meno? perchè non dire ora si procura che, per carità di patria, le Congregazioni dimandino l'autorizzazione per rimanere?

Sarebbe però un'ingiustizia negare che si trovino nel XX Settembre massonico delle preziose confessioni. Che cosa ha portato di bene la rivoluzione? Ce lo viene a dire un Refrattario a p. 5. « Perchè dopo 42 anni di nuovo regime abbiamo ancora il 60 o 70 di analfabeti? Perchè la squallida miseria tormenta tuttora le plebi, sicchè è quasi generale l'opinione che si stava meglio quando si stava peggio? Perchè lo sfruttamento e l'usura, l'obbiezione e il delitto, avvinghiano ancora nel loro laccio mortale i miseri? Perchè invece della gloria abbiamo dato alla nazione la disfatta? Sarebbe forse stata la nostra rivoluzione, che prometteva gloria, libertà e benessere, una grande menzogna? » — Non c'è che dire, come doccia fredda per ismorzare gli entusiasmi, è un bello squarcio.

Ce n'è poi abbastanza per chi distingue ipocritamente quello che non è distinguibile. Per coprire di un colore più passabile la guerra alla religione si introdusse la distinzione tra cattolico e clericale. Ebbene Andrea Torre a pagina 3 ci fa sapere che « bisogna ritenere come illusoria la distinzione tra cattolicesimo e clericalismo. Il cattolicesimo non è e non può essere che clericale. Esso è fondato sull'obbedienza alla Chiesa, sulla sottomissione ai dommi che questa insegna, e la Chiesa non avrebbe ragione d'essere, se non mirasse essenzialmente ad imporsi nella società civile, anzi a costituirne il nocciolo e la sostanza spirituale e materiale. »

Si è anche detto mille volte contro i cattolici che lo negavano, come a Roma sono compatibilissime le due autorità. Ma l'avv. Brussi finalmente proclama a pag. 4 che « a Roma o deve comandare il Papa anche come Re, o il Papa deve andarsene, se pur non preferisca rimanere semplice suddito, perchè due sovrani ad un tempo in Roma sarebbero la rovina del Regno ». Questa confessione vale tutto il XX Settembre.

I ROSSI

La teoria del perfetto forcaiolo.

Ce la insegna l'Avanti socialista, il quale intorno all'uso della violenza fa queste chiare confessioni: « Non perciò il partito socialista abdica all'uso della violenza, ma lo riserba per ufficio supremo di legittima difesa, sia che si tratta di tutelare il proprio diritto di minoranza che vuole liberamente e pacificamente lavorare alla conquista della maggioranza, sia che si tratti di ridurre al rispetto della nuova legalità le minoranze spossessate.

« L'uso della violenza è anche per il partito socialista un dovere. Fuori di questi casi la violenza è un delitto contro la stessa rivoluzione ».

Per chi non ha capito bene, le parole dell'Avanti vogliono dire: noi usiamo la violenza, la forza, — vale a dire i pugni, i sassi, il coltello, la rivoltella e magari qualche cos'altro — in quanto e fino a quando ci serve per divenire da minoranza maggioranza; una volta poi conquistata la maggioranza useremo ugualmente la violenza per impedire che la minoranza ci tolga il nostro comando. Press'a poco si può riassumere così: Va giù di lì, che ci voglio star io, e quando mi ci sarò messo io, non parlar neanche di mandarmi via. Evviva la libertà! Come sono belli i socialisti!...

Guerra ai preti non alla religione.

« I socialisti muovono guerra ai preti, non alla religione, il che è ben differente! » Così scrive la Brianza nel suo ultimo numero. Eccone alcune prove palpanti e di recente data.

Due convegni

Nei giorni 6, 7 e 8 Ottobre pr. ad Imola avranno luogo il convegno dei Circoli Democratici Cristiani ed il convegno dei Comitati Diocesani della Regione. — Nel convegno promosso dal Comitato Regionale si discuterà intorno all'Unione Professionale del Lavoro, esaminandone i risultati e le difficoltà e studiando i mezzi più efficaci per estenderla e regolarne il funzionamento.

Dell'altro convegno, cioè dei Circoli Democratici Cristiani, ecco il programma:

DOMENICA 6. - Ore 15: Adunanza generale d'inaugurazione. - Conferenza di Romolo Murri sul concetto generale della Democrazia Cristiana.

LUNEDÌ 7. - Ore 9: Adunanza di Sezione. Oggetti: 1. Rapporti delle associazioni d. c. colle altre associazioni cattoliche. — Relatore *Girolamo Zattoni*.

2. Organizzazione di propaganda — Circoli di studi, fasci, scuole e relativa federaz. regionale e nazionale, società I. C. di Cultura. — Relatore *Eligio Cacciaguerra*.

3. Stampa periodica popolare, locale, regionale, nazionale. — Relatore *Giacomo Mazzotti*.

4. Condotta dei d. c. nelle elezioni politiche ed amministrative. — Relatore *Fortunato Cortini*.

MARTEDÌ 8. - Ore 9: Adunanza coi rappresentanti regionali dell'Opera dei Congressi. Oggetto: Organizzazione economica, leghe, unioni professionali, uffici e consigli del lavoro e relativa federazione. — Relatore: *Prof. Giuseppe Toniolo*. — Ore 12: Banchetto sociale.

NORME REGOLAMENTARI

1. Quota individuale d'ammissione all'adunanza di Sezione L. 1.
2. Quota collettiva per ciascun Circolo L. 5, con diritto a 10 tessere da distribuirsi a soci operai.

3. La tessera per l'adunanza generale sarà concessa contro offerta libera non minore di L. 0,20.

4. Le tessere saranno rilasciate dal Comitato organizzatore, confermate dal Presidente dei rispettivi Circoli.

5. I rappresentanti la stampa sono esclusi dalle adunanze di sezione ed ammessi all'adunanza generale.

6. Quota per banchetto L. 1,50. I singoli circoli e corrispondenti s'adoppino perchè il Convegno riesca numeroso, solenne e pratico.

Richiedere tessere, biglietti di alloggio e banchetto, schiarimenti al Pres. del circolo d. c. Studi Sociali in Imola, palazzo Sassatelli.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Prof. Giuseppe Partisani: CARMINA. - (Mirandola, Tip. Candido Grilli) — Prezzo L. 1,50.

Sono elegie classiche, sonetti, ed ottave. Le prime, come le ultime, sono ordinariamente pure descrizioni, dove invano si vorrebbe sentire l'anima dell'autore, che con la sua alta idealità desse unità al componimento. Invece le elegie specialmente fanno rilevare troppo lo studio che il giovane professore mette a cogliere ciascun particolare in se stesso, che poi egli ammannisce con la solita salsa, non solo troppo abbondante, ma anche troppo acre e troppo indigesta di forme Carducciane. In « Vere novo », per esempio, perchè, una volta che ha imitato, non ha preferito all'emistichio « Cristo ritorna ai cieli » di *Rime Nove* l'altro di « Cristo risorge al cielo » di *Rime e Ritmi*, che secondo me, quantunque sia un richiamo per lo meno inopportuno del motivo iniziale, si sarebbe meglio confatto al suo soggetto?

E qui a proposito sento di dover notare che al mio orecchio stona orribilmente quest'ultimo distico dopo il penultimo, nel quale, imitando il Leopardi, si parla « di vecchie fole, narranti le vane paure ». Anzi, a dire tutta intera la verità, non è questo l'unico caso, che sia mantenuta la stessa intonazione di concetti e di colori. Troppo spesso l'autore è tradito da una predilezione non troppo ragionevole di una frase, che quasi accenna al gergo. Comunque sia di questo, è certo che il gusto e fors'anche il bisogno, oggi comune a tutti gli artisti, i quali amano di preferenza ritrarre il paesaggio, lo lascia freddo e vacuo, quando ha per le mani qualche argomento di occasione. Molto povera è l'elegia « Nel primo anniversario della morte di Umberto I. », morte, che con la sola sua tragica luce anche nell'anima di un cattolico autentico avrebbe gettato sprazzi più forti che non quelle stelle, le quali sciolgono pietose non so quale *chioma in largo pianto*. Quanto meglio il Tumati esprime un concetto simile per diverso soggetto:

e per pietà le stelle
di fuoco, trepidavano
come viventi anime
nel suo bene perduto.

Restano i Sonetti che, quantunque troppo parolai, tuttavia, come componimenti di qualche importanza, sono i più correnti. Anche in essi però si sente troppo la vanità del pensiero, che per abbigliarsi ha bisogno di ricorrere non solo all'aiuto del Maestro molto spesso, ma anche di Heine come nel I. dei due Sonetti « Fausto », il cui concetto ed il cui svolgimento è somigliantissimo a quello di *Fragen (Dimande)*, e del D'Annunzio, di cui il Sonetto « Raimenti? » richiama assai chiaramente qualche poesia simile, che si trova nelle Elegie Romane. Di quest'ultimo poi l'autore mi sembra abbia ereditato la smania secondo me morbosa di similitudini alle volte troppo remote, più spesso ingombranti. La lingua, quantunque un po' rude, tuttavia è ordinariamente corretta. Il verso sarebbe buono, se alle volte certe sinizesi non passabili, come tra le altre quelle che di *pauroso, glorioso, visione* fanno tre sillabe sole, non lo rendessero zoppicante o per lo meno molto difettoso. Sia più originale il giovane scrittore, più spontaneo, più sobrio; ed allora ci offrirà quel meglio che possiamo attendere dalla sua abilità.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 29 — S. Michele Arcangelo. Festa in Duomo e a San Rocco. — Festa della Madonna delle Rose nella sua Chiesa.

Lunedì 30 — S. Girolamo Dottore Massimo.

Martedì 1 ottobre — S. Remigio Vescovo di Reims.

Mercoledì 2 — Ss. Angeli Custodi. Festa a S. Rocco e a S. Pietro.

Giovedì 3 — Ss. Cosma, Damiano ed Eupreprio Mm.

Venerdì 4 — S. Francesco d'Assisi. Festa nelle chiese francesc.

Sabato 5 — S. Marcellino Vescovo di Ravenna. — Ss. Placido e C. Mm. Benedettini. Festa a S. Maria del Monte.

All'Ospedale. — Non è molto tempo che la stampa locale si è dovuta occupare di un deplorabilissimo inconveniente che da tempo si verifica al nostro ospedale, e cioè che in molte ore del giorno manchi un medico di turno per gli eventuali bisogni, non rari in simile istituto. Noi, a dir vero, non ce ne siamo mai occupati perchè speravamo che si fosse posto una buona volta riparo. Veniamo però informati che ciò non è avvenuto e che anche di recente un operaio ferito fu rimandato in piena mattina (circa alle ore 10,30) perchè mancava il medico. Ciò non avviene nemmeno nel più misero Comune d'Italia e ci meravigliamo come l'autorità superiore non provveda a questo sconcio.

E la Congregazione di Carità che ne pensa? — È ben vero che il Presidente non esiste più, ma chi ne fa le veci non dovrebbe essere tanto miope da non accorgersi dell'urgenza di certi provvedimenti.

Teatri e spettacoli. — La celebre attrice Tina di Lorenzo unitamente al valente collega Flavio Andò darà in ottobre al nostro Comunale alcune rappresentazioni drammatiche. Non è però ancora fissato quando avrà luogo la prima rappresentazione.

— Da Persiceto riceviamo da un nostro amico informazioni dell'esecuzione dell'opera il Trovatore, ove canta la sig. Maria Grisi-Ghiselli (*Leonora*). Ci si dice che questa si è rilevata un'artista eletta per estensione di voce, e non comune intelligenza, tanto che il pubblico l'ha acclamata ogni sera freneticamente in varie romanze (*Tocca la notte placida; Dammor sull'ali rosee; Mira di acerbe lagrime*), che dove bissare fra generali ovazioni. All'egregia artista facciamo i nostri rallegramenti.

Dono. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto pervenire al Cav. Stefanelli un elegante orologio a pendolo con piedistallo, quale dono ai concorrenti ad una prossima gara ciclistica, che, crediamo, si farà nella nostra città. Il dono trovasi esposto in una vetrina della ditta Bissoni.

Beneficenza. — Le L. 2000, lasciate alla nostra città dal Duca d'Aosta, sono state così ripartite:

L. 500 alla Società Reduci, L. 50 alla Società Cuochi e Camerieri, e L. 1450 da distribuire ai poveri della città.

Congresso Repubblicano. — Per domenica 6 ottobre è annunciato un Congresso Regionale del partito repubblicano che ci si dice avrà luogo nella Sala del Casino del Teatro Comunale. Sono relatori i sigg. G. Gaudenzi, U. Serpieri, Onn. Comandini e Taroni.

Comizio Agrario. — Domenica p. 29 corrente, alle ore 10,30 nella Sala del Comizio il Chiar.mo Prof. Filippo Barbato terrà una pubblica conferenza sulla *Vinificazione*.

R. Scuola d'Agricoltura. — Il Ministero di Agricoltura per l'anno scolastico 1901-902 e per la durata di tre anni di corso, a cominciare dal 1., ha assegnato sul suo bilancio un posto di studio a questa scuola. All'uopo si bandisce il Concorso per esami sul programma della quinta classe elementare, al quale concorso sono ammessi i figli di agricoltori o di piccoli proprietari di beni rustici, nei quali sia riconosciuta l'insufficienza di mezzi necessari al loro mantenimento in questo Istituto.

Un apposito manifesto ne indica le norme e i documenti che occorrono.

Scuola Privata Superiore Femminile. — Col 15 Ottobre si riaprirà in Cesena il corso regolare di studi per quelle signorine che vogliono conseguire la patente di magistero elementare di grado superiore, o, conseguita la licenza elementare, vogliono perfezionarsi in uno o più rami d'insegnamento. Le alunne pagheranno una quota mensile in proporzione degli studi cui vorranno attendere.

MATERIE D'INSEGNAMENTO: Italiano - Pedagogia e morale - Storia e geografia - Francese - Matematica - Scienze naturali - Agraria - Disegno - Calligrafia - Lavori donneschi - Lavori manuali - Elementi di musica.

Per le iscrizioni e per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direttrice sig.a Dott. Oda Leoni-Montini, Corso Garibaldi 23.

Omicidio. — La sera del 24 corr. fuori di Porta Valzania, venuti a rissa per precedenti rancori, dipendenti da questione d'interesse, certi Miserocchi Enrico fu Giuseppe, di anni 39, bracciante e Mercuriali Federico fu Giuseppe di anni 58, possidente, questi esplose contro il Miserocchi un colpo di pistola producendogli una ferita al fianco destro, in seguito alla quale è morto il giorno dopo all'ospedale. L'omicida si costituì subito all'arma dei carabinieri.

Levatrice. — La Signora Carolina Ferrari in Valandri del fu Carlo, eletta in seguito a concorso, con deliberazione consigliare 20 luglio u. s. per la condotta ostetrica di Monte Reale e S. Demetrio, ha preso servizio e fissato provvisoriamente la sua residenza in parrocchia S. Tomaso N. 45 nella Casa di Giacinto Menghi posta nella località denominata Rio dell'Eremo.

Contro il Crocifisso. — I « patrioti » liberali-radicali e socialisti di Livorno, nella dimostrazione piazzuola del 10 corr. contro Mons. Giani, insieme alle grida di « Abbasso il Papa, abbasso Mons. Giani, morte ai preti, morte ai clericali, fecero risonare anche l'altre di *abbasso i Crocifissi! abbasso i Calici!*

Contro il decalogo. — I socialisti di Luino hanno diramato ai maestri una circolare in cui si ordina di non ammettere catechismi « che riguardano il 10. Comandamento del Decalogo, perchè sono tali da ingenerare nelle menti dei fanciulli avversioni, e spesso per un'intera classe di persone, il che allontana da quei sentimenti di fratellanza che si devono apprendere alla scuola ».

Mettetevi d'accordo!

Scolaro: La Brianza stampava: « I socialisti muovono guerra ai preti, non alla religione, il che è ben differente »!

Maestro: L'Asino di Roma in un opuscolo di fresca data, che la Brianza ben conosce, scrive: « Non sono i preti, in se stessi, malvagi e immorali: essi sono uomini come tutti gli altri; ma *immorale e corrottrice è la loro teologia teorica, come depravante è la pratica dei loro riti* ». Il che è conforme a quanto già Liebknecht gridava nel Congresso di Halle: « *Si deve dare l'assalto anche alla Religione* ».

NOSTRE CORRISPONDENZE

CESENATICO, 24 Settembre 1901.

Suicidio! — Non dovrebbesi mai dare pubblicità a certi avvenimenti dolorosi per non aumentare la propagazione morbosa nelle povere teste squilibrate senza Dio, senza fede, se lo strascico che ne fa seguito non fosse più doloroso dello stesso avvenimento. Ecco il fatto.

Il giorno 21 andante alle ore 13,30 il giovane Domenico Frusca suicidavasi con un colpo di rivoltella alla tempia nel proprio letto. Era allievo sergente nel 7. Bersaglieri e trovavasi qui in licenza temporanea per ragione di convalescenza. Pochi momenti prima era stato visto girare in bicicletta attorno la piazza e fece grande impressione il saperlo cadavere pochi minuti dopo, in età appena di 18 anni! La causa? Un amore di poche settimane; la gelosia per un rivale; il pensiero di non potere subito realizzare il suo ideale stante l'impegno assunto in milizia per 6 anni: tutto ciò lo ha concorso alla sua fatale destinazione. Ed ora lo strascico.

Anzichè stigmatizzare come si doveva la inconsulta e deplorabile decisione, la mancanza di coraggio nel soffrire le traversie della vita, perchè il suicidio non è che un atto di viltà, un sentimento di egoismo per chi lo compie; anzichè, dico, fare seria considerazione su tutto ciò, si pensa spavalidamente di fare un'apoteosi alla sventurata vittima delle idee materialistiche, col promuovere ed organizzare un funerale civile insinuando e dichiarando che chi non vi avesse preso parte non nutrive cuore in petto! — Avanti pure di questo passo; ma questo è un incitare le teste inferme a seguirne l'esempio; e quella che sembra pietà pei morti è invece assassinio dei vivi.

Nautica.

CERVIA, 24.

XX Settembre. — Anche a Cervia si è ripercosso l'eco delle feste settembrine. La giornata è passata tranquilla e tanto tranquilla che molti erano totalmente ignari della grande ricorrenza. Riepilogo della festa è stato una meschinissima luminaria alle finestre del palazzo Comunale coll'ascensione di piccoli globi areostatici, misera espressione di ormai svaniti sentimenti. La Banda Cittadina suonò in piazza dalle ore 20 alle 22.

Rufus.

S. CARLO di ROVERSANO, 25.

Anche la Cassa Rurale è già un fatto compiuto. Col l'intervento del benemerito D. Gaspere Bassi, il quale portò il saluto dei soci della florida Cassa di Gatteo, si sono fatte le cariche sociali, e fra non molti giorni avremo l'Assemblea Generale per cominciare le operazioni sociali. Speriamo che il provvido istituto sia presto conosciuto dai nostri contadini e ne provino largamente grandi vantaggi.

A nome di tutti i soci devo ringraziare pubblicamente il Dott. Michele Pavirani, che non solo si è prestato gratuitamente per gli atti da lui redatti, ma si è interessato premurosamente della sollecita costituzione e approvazione. I soci glie ne sono grati e non dimenticheranno le sue benemerite verso la Cassa. Termine correggendo un errore dell'ultima corrispondenza, dove il proto ha dimenticato di mettere accanto all'avviso di Assemblea generale il nome della nostra Cassa Rurale di Roversano. I soci hanno già inteso che si trattava di questa e perciò l'Assemblea resta indetta per il 7 ottobre collo stesso ordine del giorno pubblicato nel numero scorso.

Lepus Cuniculus.

MARTORANO, 26.

Per iniziativa di pochi sabato 21 corr. fu tenuto da un socialista un discorso in favore delle leghe di resistenza. Dopo l'insuccesso che hanno avuto i repubblicani ci si provano i socialisti. Vedremo che cosa ci caveranno. E i nostri parrochi che cosa fanno? Non si accorgono che s'incomincia da queste associazioni per staccarli affatto dal parroco e dalla Chiesa? Guai a chi dorme quando la casa va in fiamme!

Marzio.

In **Cattedrale**, domenica scorsa 23 corr. si è celebrata a cura del Capitolo e del Clero Diocesano una straordinaria festa in onore di S. Alfonso Maria de' Liguori. La sera tenne un discorso il Can. co Dott. Francesco Lanzoni mostrando in S. Alfonso il santo democratico, cioè popolare; popolare ne' suoi scritti, nella Congregazione da lui fondata in servizio degli umili, nell'operosità e carità spiegata, specialmente da vescovo, verso il popolo. Fu efficacissimo ed incontrò le approvazioni di tutto l'uditorio.

La festa devota e raccolta non potè essere disturbata dal brutto scherzo di qualche burattino socialista, che voleva forse dimostrare una volta di più come unica cura di quel partito la questione economica.

Santificazione dei monti. — È stato diramato il seguente manifesto, che porta la benedizione e la raccomandazione dei vescovi di Bertinoro, Forlì, Cesena, Rimini, Faenza, Cervia e Sarsina.

Cattolici Romagnoli!

A somiglianza di molte Regioni d'Italia, nelle quali s'innalzano monumenti al Signore nell'entrare del ventesimo secolo, dimostriamo noi pure in cotal modo l'affetto nostro a Gesù Salvatore.

A compiere questo divisamento un Comitato Promotore si è costituito in Forlì per erigere una Croce gigantesca sul monte di Bertinoro; in una sommità che grandeggia sull'immensa pianura fino a scorgere la spiaggia Adriatica.

Quanti trascorreranno le ridenti campagne della nostra Romagna vedranno od almeno sapranno che sopra quell'alta vetta dei nostri Apenini s'erge una Croce vessillo di Fede, di Redenzione e d'Amore.

All'opera adunque Cattolici Romagnoli con lo slancio che distingue il vostro carattere, ciascuno di voi dia una piccola offerta che valga a porre in effetto l'opera progettata.

Pel Comitato: *Gaetano Fronticelli.*

— Noi raccomandiamo ai nostri lettori l'offerta, per quanto piccola, a quest'opera buona.

Esercizi Spirituali per i laici. — Si apre un secondo corso di Esercizi Spirituali per i laici al Farneto, nella Villa del Seminario di Bologna. Incomincia la sera del 16 sino alla mattina del 20 ottobre. Per norme e schiarimenti rivolgersi a Mons. Cantoni. Le iscrizioni si ricevono solo fino al 30 corr.

Agli Amici D. C. raccomandiamo la lettura e la propaganda del **Domani d'Italia**, che a Cesena d'ora innanzi si vende esclusivamente presso la nostra Tipografia, ove si ricevono pure gli abbonamenti della **Patria** diretta da Rocca d'Adria, giornale quotidiano di grande formato con ampio servizio telegrafico da tutte le parti d'Italia e dall'estero. Tratta di tutte le principali questioni sociali, politiche e religiose. Ha pure una rubrica femminile colla collaborazione delle migliori scrittrici del campo cattolico. A richiesta si potrà ottenere copia del giornale giorno per giorno.

A Bologna. — In occasione della festa del massimo protettore S. Petronio avrà luogo un pellegrinaggio con ribassi ferroviari. Partenza con qualunque treno dei giorni 3, 4 e 5 ottobre. Il prezzo ridotto da Cesena è di L. 4,— per la 3. classe e di L. 6,80 per la 2. Nei suddetti giorni vi saranno, oltre alle solenni funzioni con scelta musica a S. Petronio e al Santuario della Beata V. di S. Luca, grandiose esecuzioni del nuovo oratorio « Il Natale del Redentore » con 250 esecutori. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Sac. Lorenzo Perosi, autore dell'oratorio stesso. Prenderà parte come storico protagonista il celebre baritono Comm. G. Kaschmann. I pellegrini godranno del 25 p. cento di ribasso sul prezzo del biglietto d'ingresso per due audizioni a scelta dell'Oratorio Perosiano. Esso avrà luogo nel Comunale alle ore 21. In giorno ancora da destinarsi vi sarà un'audizione diurna. Il biglietto ferroviario vale per 8 giorni e due fermate facoltative nel ritorno. Rivolgersi a Gaetano Biasini, via Dandini, 15.

Pei militari ammalati. — Nell'ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, di qualunque classe o categoria, i quali per ragione di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare. Per norme e schiarimenti rivolgersi alla Sottoprefettura.

Movimento della popolazione. — Dal 20 al 27 corr.

MORTI 21. — Martini Luigia Ved. Alcolatelli, 62, poss., via Michlisna. — Zoffoli Eufrosia in Palmieri, 38, bracc. (Osp.) — Poni Ada di Francesco oste, 6, subb. Valzania. — Martini Colomba ved. Maraldi, 42, col. (Osp.) — Artusi Claudio, 17, bracc. celibe, (Osp.) — E N. 16 nel Forese.

NATI 35. — Orioli Cesare di Giov., mediatore, via Mazzoni. — Venturi Teresa di Agostino, traffic., subb. Cavour. — Bartoletti Orlando di Vincenzo, calz., via Mazzoni. — Prolì Renato di Giugno militare, via Roverella. — Comandini Alberto di Filippo poss. subb. Cavour. — Garofani Primo (Brefotrofo.) — Foschi Pio di Feliciano poss., via Aldini. — E N. 28 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO N. 7.
Galliadi Angelo, 26, carrozz. di Bagnacavallo con Bisacchi Clelia 25, mass. — Candoli Primo, 29, orologiaio con Bratti Clelia, 24, mass. — E N. 4 del Forese.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

Appartamento d'affittare: Corso Umberto I., 18.
Dirigersi alla Tip. F. Giovannini.

MICHELE e GELTRUDE CARABINI ringraziano tutte quelle gentili persone che furono larghe di cure alla loro amata sorella

F I L O M E N A,

nella malattia che la trasse a morte, ed in modo speciale protestano i sentimenti della loro riconoscenza alla Signora Marchesa ANNA MERLINI ed alla FAMIGLIA GIORGETTI di Forlì, e alla Signora CARLOTTA VENDEMINI di Savignano, che tanto s'interessarono della povera Estinta.

Cesena 24 Settembre 1901.

GRANO DA SEME SELEZIONATO

Presso l'Amministrazione del March. Lodovico Almerici - Cesena — trovasi vendibile *Grano da seme selezionato* di prima riproduzione Cesenate del *Grano di Rieti*.

Evvi pure deposito di *Grano originale reatino* delle Tenute del *Principe Potenziani*.

UN DISCORSO DELL'ON. COMANDINI PER L'ORGANIZZAZIONE RURALE

Domenica scorsa 15 settembre, — facendo quasi una improvvisata, poichè in paese si seppe solo al sabato, — l'on. Comandini si recò a S. Carlo a tenere una conferenza pubblica sull'organizzazione dei contadini. Era evidente nei repubblicani di S. Carlo, e del di fuori, il desiderio e l'aspettazione che Eligio Cacciaguerra, che sta a S. Carlo, avrebbe parlato in contraddittorio coll'on. Comandini. Egli rimase sorpreso dell'onore che gli avversari gli facevano credendolo coraggioso tanto da ritenersi capace di tener fronte al deputato repubblicano; e quando dico capace non intendo di riferirmi tanto alle buone ragioni che egli avrebbe potuto portargli contro, quanto al modo di parlare e di porgere, all'effetto che sa ottenere dall'uditorio l'on. Comandini avvezzo dalla lunga esperienza oratoria. Tuttavia, capace o no, il Cacciaguerra credette bene di non parlargli contro anche per ragioni locali, poichè *nemo propheta in patria*; tanto più poi quando la patria è un piccolo paese, dove le ciarle e i pettegolezzi sono immancabili e interminabili. Si era stabilito però dagli amici di S. Carlo che avrebbe invece di lui parlato l'egregio amico nostro Edmondo Castellucci; ma terminato il discorso del Comandini per un fatale equivoco, che qui sarebbe lungo e inutile esporre, il Castellucci non potè parlare. E perchè non si creda che questa sia una comoda scusa trovata dopo, ricorderemo come l'amico Castellucci, dolente e impaziente per la buona occasione perduta, andò direttamente dall'on. Comandini che conversava in un'osteria con amici suoi, e gli fece conoscere come egli aveva avuto intenzione di contraddirgli, ma che circostanze esteriori glielo avevano impedito. Di lì prese occasione per discutere per qualche tempo coll'on. Comandini sulle cose da lui dette nel discorso e per portargli in succinto quelle ragioni e risposte che egli avrebbe voluto dire in pubblico. Per disgrazia la discussione dovette finire troppo presto, avendo dovuto il deputato partire per Cesena in causa dell'ora tarda.

Questo io ho esposto per chi avesse pensato per caso ad un contraddittorio stabilito precedentemente e ad una successiva fuga dei cattolici, mentre è chiaro che nessuna parola è passata tra repubblicani e cattolici circa la conferenza da tenersi dal Comandini. Il Cacciaguerra però si recò ad ascoltarlo, prese nota di quello che gli parve più interessante e promise di rispondere sul *Savio*, cosa che appunto verrà qui facendo.

Prima di tutto l'oratore insistè nel dichiarare che non parlava come deputato e come membro della Consociazione circondariale repubblicana, ma come mandataro delle leghe di resistenza di Cesena. Poi è venuto a parlare della condizione dei contadini nel nostro circondario, che ha detto pessima come si rileva dai salari bassi in confronto a quelli degli operai, dalla pellagra, dalla emigrazione, dai debiti di cui sono carichi, dalle tasse enormi che pagano. Di qui il contrasto tra padroni e contadini che cercano di migliorare il loro stato economico. D'onde la necessità dell'organizzazione per strappare le riforme, perchè il concetto che *ciò che sopravanza bisogna darlo ai poveri* non basta a far trattar meglio i propri dipendenti, ottenere migliori patti dai padroni, perchè il determinare ciò che sopravanza è dato da un criterio personale mutabile a volontà.

Quindi disse che non si deve sperare sulla bontà dei padroni, e sull'elemosina, che è cosa buona ma insufficiente e avviliante quando quello che vien dato deve essere dato per diritto. La debolezza dei contadini e la loro inferiorità nasce dalla divisione e dalla loro concorrenza; riuniti crescono di forza, di prestigio, di benessere, come si è provato nello scioglimento e nella successiva ricostituzione della Camera del lavoro di Genova. L'accordo tra proprietari e contadini nelle presenti condizioni è utopistico. E' necessario formare le leghe di resistenza. Queste non devono solo occuparsi di interessi materiali, ma anche di elevamento morale ed intellettuale e quindi di istruzione per cui è necessaria la refezione scolastica ecc. Nelle leghe devono entrare tutti senza distinzione di partiti, perchè esse non hanno colore politico. L'oratore sentè l'obbiezione che gli si farà: le leghe porteranno la marca di fabbrica, cioè la politica e la propaganda del partito che le ha fondate si farà sentire e prevarrà. Egli risponde che ciò non gli riguarda e non lo preoccupa. Egli non cerca la politica,

se poi sorgerà conflitto nelle idee dei componenti la lega, il partito che prevarrà sarà il più forte, il più giusto, quello dell'avvenire, così se qualcuno crede che queste serviranno al socialismo non deve spaventare.

Le leghe cattoliche promosse dai democratici cristiani hanno un indirizzo apertamente politico, confessionale. Se i cattolici temono che le loro idee vengano a scomparire in contatto con idee di altri partiti, ciò vuol dire che saranno sorpassate da altri principii più moderni, anzi già lo sono.

Quando il Comandini promuove una lega di resistenza non fa opera di partito repubblicano ma opera sinceramente di organizzazione economica. La democrazia cristiana invece nell'organizzare fa opera di partito; del resto la democrazia cristiana contiene termini contraddittorii come quella che dipende dal Pontefice, mentre è contrario, dice Comandini, ad ogni democrazia l'ossequio a qualsiasi persona. Le leghe cattoliche mirano piuttosto a proteggere gl'interessi dei proprietari che dei lavoratori, come s'è visto nello sciopero degli scaricatori di Genova, dove la lega cattolica ha tenuto in serbo operai per danneggiare gli scioperanti, e quando lo sciopero ha cessato essa ha abbandonato i suoi soci che han dovuto ritirarsi.

Non tutte le leghe però pare vogliano fare così. E' certo che molti cattolici sono favorevoli alle unioni miste di operai e padroni, come cattolici sono contrari alla democrazia cristiana.

Egli dice che il proletariato deve avere una organizzazione di classe perchè ha specifici bisogni di classe, e perchè ha interessi antagonistici a quelli dei padroni.

La democrazia cristiana è una larva perchè p. e. uno dei desiderati della democrazia è il suffragio universale che è contraddittorio essenzialmente al sistema cattolico. L'oratore terminò dicendo che i partiti politici se vogliono vivere devono imbevverci di organizzazione e propaganda sociale.

Questo in succinto il discorso fatto dell'on. Comandini, a cui io farò un po' di commento per quel che riguarda specialmente la democrazia cristiana e le leghe cattoliche. E' superfluo il dire che noi conveniamo nell'utilità e necessità della organizzazione per elevare lo stato economico delle classi povere e fra queste dei contadini, i quali, bisogna dirlo serenamente, in generale stanno meglio che altrove ma che non per questo perdono il diritto a star meglio e a difendersi dagli abusi invalsi nella mezzadria.

E' certo infatti che se il padrone vuol esser tristo e sfruttatore lo può fare impunemente, ponendo patti esosi o violando quelli convenuti, sicuro di non soffrire pena di sorta o almeno sicuro di vendicarsi a sua volontà. Ed è anche superfluo il dire che noi crediamo che *col quod superest date pauperibus* non si otterranno le riforme immediate richieste dai lavoratori; quello è un principio morale che deve ispirare la condotta degli uomini e delle legislazioni; e ciò tanto meno oggi molta parte della società si è allontanata dalla pratica del cristianesimo. Noi non diciamo, come voi credete, che colla elemosina, colla carità è tutto fatto, è tutto rimediato. No, perchè sarebbe ingiusto il dare per elemosina 50 quando per giustizia si dovrebbe dare 100. Prima la giustizia e poi la carità. La quale per noi è il lenimento tra i contrasti rigorosi di mio e di tuo, e l'olio che mitiga l'attrito degli ingranaggi dei rapporti sociali; poichè dice bene l'enciclica sulla democrazia cristiana, nessuno è tanto ricco che non abbia bisogno dell'aiuto altrui, e nessuno è tanto povero che non possa soccorrere altri. Quindi d'accordo, organizzazione per ottenere ciò che si deve avere per diritto.

E siamo d'accordo anche in questo che le leghe non devono solo occuparsi di interessi materiali ma anche di elevamento morale ed intellettuale; il qual concetto non so come, per il Comandini stia in relazione con quello che è detto più sotto cioè le leghe non devono avere principii politici. Perchè è certo che per occuparsi di elevamento morale, bisognerà che la lega abbia il suo indirizzo, la sua dottrina morale, il che ingenererà in essa un indirizzo di partito; perchè ogni partito ha la sua dottrina morale, la quale è ben differente tra cattolici, e repubblicani e anarchici. E veniamo direttamente all'obbiezione fatta alla Democrazia cristiana, di organizzare cioè con un preconcetto politico, confessionale. E diciamo subito che noi non volevamo necessariamente in Italia questo tipo di organizzazione, perchè speravamo di poter fare come i nostri fratelli di Germania e di Svizzera, p. e., i quali hanno promosso organizzazioni a base economica neutrale, senza distinzioni di partito. E' noto il detto di Decurtins: la fame non è nè cattolica, nè protestante; ed è noto il lavoro fatto da lui per riunire nel Congresso Internazionale i vari partiti per discutere la legislazione internazionale del lavoro. Ma in Italia non è stato possibile far questo, perchè l'educazione politica, il rispetto alla neutralità, da noi è oltremodo basso o minimo, per quella malattia cronica di anticlericalismo che ammorba tutti i partiti democratici. Quando sono sorte le prime leghe e le prime Camere del lavoro è stato aperto, chiaro l'indirizzo anticristiano e ateo dell'organizzazione; e quando qualcuno dei nostri vi ha partecipato il meno che si abbia avuto è stato scherno e derisione. E queste non sono chiacchiere: pensate solo allo sciopero, unicamente antireligioso, di Monza; pensate ai discorsi che si tengono in quelle leghe e camere tutti informati a principii socialisti, repubblicani o anarchici, alla propaganda di partito insistente, continua che vi si fa; pensate alle proibizioni fatte in molte leghe di resistenza, ai contadini di andare in Chiesa non solo ma di partecipare ad organizzazioni cattoliche, p. e., a casse rurali.

E quando i nostri amici hanno voluto tentare di fare azione comune colle camere del lavoro, sono stati dai socialisti, repubblicani, anarchici, respinti. Parli lo sciopero dei pastai a Roma, dove la *lega cattolica* offrì i suoi aiuti per un lavoro associato alla *camera del la-*

voro, e in causa dei fanatici anticlericali essa non fu accettata.

E poi che c'è bisogno di dir di più: non confessa il Comandini stesso, implicitamente, che la politica se non c'è in principio verrà in seguito e l'indirizzo di partito prenderà strada? E' vero che egli cerca di scusare questo col dire che ciò non lo riguarda, lui non l'ha voluta la politica, se poi è sorto conflitto di idee, le migliori prevarranno. Ma si capirebbe il conflitto di partito tra le varie organizzazioni, ma in una che vuol esser neutrale, non vuol esser confessionale, il sorgere delle dispute politiche non contraddice al suo principio di neutralità? I fatti ci danno così chiara ragione che nelle elezioni per la camera del lavoro a Roma si è visto alla luce del sole la lotta accanita tra socialisti da una parte e repubblicani e anarchici dall'altra per conquistare le cariche: e sarebbe ingenuo credere che non c'entrasse la politica! E citiamo un fatto di casa nostra: quando si fece la *lega dei fornai* a Cesena, il primo manifesto della lega, ch'io vidi, fu appunto quello propugnante la candidatura del Comandini stesso; e il manifesto portava i nomi di non pochi, che almeno prima erano cristiani e monarchici, e di alcuni i nomi furono messi a loro insaputa.

Per me io dico che è ridicolo il credere che un partito lavori per un'organizzazione senza cercare di tirare acqua al suo mulino. E io non posso credere alla sincerità dell'on. Comandini quando dice di non voler fare, nell'organizzare le leghe, opera repubblicana, o almeno opera di scristianizzazione; a meno che egli sia tanto ingenuo da credere che facendo un circolo col compasso ne cavi un quadrato!

Se dunque la democrazia cristiana promuove una organizzazione confessionale è più giustificata ed è più a lodarsi per la sua schiettezza e lealtà.

Quanto al dire che la democrazia cristiana contenga termini contraddittori e contrari ad ogni democrazia, per non farla lunga qui, veda nelle opere del Toniolo, del Murri, del Torregrossa il concetto che hanno i cattolici della democrazia, e s'accorgerà certamente che la nostra democrazia non è la sua e nè quella dei socialisti, e che quella specificazione di cristiana non glie la abbiamo messa per ridere, ma che non contraddice a qualunque possibile elevazione del proletariato e delle classi inferiori.

E veniamo all'altra accusa che le leghe nostre tengano in serbo operai per danneggiare gli scioperanti e far gli interessi dei padroni. E dico subito che non è giusto il rimprovero fatto dall'on. Comandini che i cattolici non abbiano spiegata l'azione della lega di Genova nello sciopero degli scaricatori. L'*Osservatore cattolico*, p. es., ne ha parlato più e più volte ampiamente. Noi per massima non diciamo che abbiano sempre

ragione gli scioperanti e che tutti gli scioperi siano giusti, perchè allora basterebbe che gli operai facessero sempre sciopero per aver sempre ragione, e neanche ammettiamo che quando gli scioperi danneggino gravissimamente la società senza nello stesso tempo dar garanzia di riuscita agli operai, si debbano fare ed accettare. Poichè noi diciamo, col Turati, che lo sciopero una misura estrema e da usarsi con grande cautela. E che lo sciopero di Genova fosse stato mal consigliato e mal diretto, lo ha detto anche il *Giornale del popolo*. E poi la questione principale era per turno: per cui se si accettava la richiesta fatta dalla camera del lavoro, sarebbe stato necessario che tutti gli operai si fossero iscritti alla camera del lavoro, il che spiega l'attitudine dei socialisti che desiderarono questo, ma spiega anche l'opposizione dei cattolici.

E' ingiusto poi il rimprovero fatto alla lega di aver abbandonato, a sciopero finito, i suoi operai che avevano sostituito gli scioperanti, perchè essa invece aveva avuto dagli imprenditori l'assicurazione che li avrebbero tenuti sempre al lavoro; l'accusa dovea farla il Comandini ai proprietari, i quali si sono rimangiati la promessa data e hanno avuto la vile paura delle minacce e dei disordini dei socialisti — delle quali cose del resto questi si sono mostrati capaci anche a Genova stessa — e non alla lega che aveva fatto tutto il possibile per aiutarli e difenderli.

Del resto, se anche si ammettesse che la mossa della lega cattolica di Genova in quel caso fosse stato poco abile, giustificerebbe questo il dire che i cattolici tengono in serbo operai per difendere gli interessi dei padroni? Davvero che non sarebbe stata l'occasione di dirlo domenica scorsa quando qualche giorno avanti giungeva la notizia delle misure di rigore prese dal governo, appoggiato da repubblicani e socialisti, contro quei preti che avevano assistito i contadini legittimamente scioperanti per ottenere queste riforme.

Bisognerebbe non aver letto nulla di tutto quel lavoro magnifico e glorioso e ardito fatto dal Fascio d. e. di Milano nei numerosi scioperi scoppiati nella Lombardia, per dire che leghe cattoliche fanno gli interessi dei padroni! E badate, quando le nostre leghe scioperavano non avevano solo l'opposizione della *Perseveranza* e dei conservatori parucconi, ma anche lo scherno e il ghigno dell'*Avanti* aguzzino, il quale per essere amico dei poliziotti del suo governo, andava dicendo, che le leghe cattoliche non sapevano organizzare e che turbavano l'ordine sociale e l'armonia degli interessi, e lo diceva l'*Avanti* organo di quei socialisti che sono perturbatori e violenti e anarcoidi per eccellenza! E' ben vero che il Comandini ammise che non tutte le leghe cattoliche fanno così, ma, secondo lui, pare che quella che agisce rettamente sia un'eccezione.

Un'altra accusa fu quella fatta a molti cattolici che sono favorevoli alle unioni miste tra imprenditori e lavoratori, tra proprietari e contadini; ora noi diciamo che date le presenti condizioni ciò è ben difficile se non impossibile ottenerlo, ma che il nostro ideale è la organizzazione per classi e come *trait d'union* i tribunali arbitrali tra una classe e l'altra per le relazioni e gli interessi reciproci.

E i repubblicani che cosa vogliono? L'abolizione o la conservazione delle classi sociali? Perchè se vogliono camellare ogni classe, questo prima di tutto è una utopia, poi porterebbe diritto all'abolizione della proprietà e al collettivismo, il che pare che finora non accettino i repubblicani.

In ultimo vorrei chiedere all'on. Comandini che cosa lo autorizza a dire che il suffragio universale per sé contraddica al sistema cattolico. La dottrina nostra in tale materia è molto chiara: noi diciamo che il diritto, la giustizia non è creata dalla maggioranza o dalla totalità dei membri della società e di una nazione e neppure dalla volontà capricciosa del principe assoluto. La Chiesa condanna la sovranità popolare nel senso che tutto quello che faccia il popolo sia perciò solo buono e giusto; ma, badate bene, nello stesso tempo condanna anche l'assolutismo personale nello stesso senso che tutto quello che fa il principe sia buono e giusto. Al disopra c'è la legge morale, la giustizia, il diritto, un principio assoluto, indipendente ugualmente dai fanatismi delle folle e dei capricci del principe.

Ma forse che questo impedisce ai cattolici di una determinata nazione di adottare il suffragio universale come il più utile al bene della società? Forse che in questo modo è proscritto un governo democratico quanto si vuole, il quale però non voglia sovvertire l'ordine naturale e morale posto da Dio? Io non l'ho mai saputo, anzi so che sotto l'ispirazione della Chiesa vi sono stati governi democratici e liberi quanto mai, come le nostre splendide repubbliche medievali.

E prima di finire voglio fargli osservare che non è vero che l'organizzazione non possa ispirarsi al concetto cristiano di amore e di fratellanza come se il cristianesimo fosse cosa morta e sepolta da parecchi secoli, — come è grande l'ignoranza delle cose nostre nei nostri avversari, e come sono gustose le facili profezie di pochi giorni di vita concessi alla Chiesa, profezie per fortuna smentite dal perenne e unico trionfo suo su tutte le scuole e su tutti i sistemi a lei avversi! — perchè o volere o non volere questo stesso movimento di organizzazione per classe non si ispira in fondo nelle basi e nella sostanza che all'organizzazione di arti e mestieri attuata nell'epoca comunale sotto l'impulso dell'idea cristiana.

GRANO DA SEME VAGLIATO

Prima riproduzione Rieti
Prima riproduzione Fucino
Prima riproduzione Padovano
dei fondi di proprietà Saladini

SI VENDE NEL SUO MAGAZZENO.

Dirigersi Via Albertini 3, ogni mercoledì, sabato e domenica dalle 9 a mezzogiorno.

ULTIMO PERFEZIONAMENTO PER L'IGIENE

LODEN IMPERMEABILI MAGNOLFI

di puro pelo Cammello, lane Himalaia e Alpacca, fabbricati dallo Stabilimento

ETTORE MAGNOLFI & C. - PRATO (TOSCANA)

inventori dell'unico e nuovo processo chimico elettrico per dare ai LODEN l'impermeabilità garantita inesauribile, solidificandosi sempre più al contatto dell'acqua. Si confezionano per tutte le stagioni. Aster leggeri e pesanti; Mantelle e Mantelline per signora; Paltoroni, Pipistrelli, Makferlan, Mantelli da uomo e da ragazzo, per Ufficiali, Colleghi, Corpi Musicali, Marina, Guardie Comunali, Cacciatori, Alpinisti e per ogni altro genere di Sport.

Specialità in coperte impermeabili per Cavalli e per Carrozze.

IMPORTANTE — Il nostro LODEN è un articolo tutto differente da quelli messi finora in commercio da altre Case e si contraddistinguono per la loro vellutata morbidezza, per i colori inalterabili, per i bei disegni, mischie d'ultima novità, per la loro lucentezza che danno l'apparenza di stoffe in seta. I nostri LODEN più gravi servono a due usi, e cioè « per la pioggia e per ripararsi dal freddo. » Le nostre confezioni sono accurate di ultima moda ed hanno subito incontrato il favore del pubblico. — Col nuovo processo chimico elettrico si garantisce che i nostri Loden anche con l'uso non perdono mai la impermeabilità e sono perfettamente igienici e traspirabilissimi per la salute. **REGALANDO L. 3000** a chi potrà presentare una stoffa LODEN perfezionata e uguale a quella da noi fabbricata. Pronti a riprendere la merce di ritorno a chi non restasse pienamente soddisfatto. — Prima di decidersi a fare degli acquisti si prega richiedere il nostro campionario e prezzi. Dirigere le domande alla Ditta **ETTORE MAGNOLFI & C. Prato (Toscana)**

Avvertenza Il nostro Stabilimento è situato vicino alla stazione di Prato; ha contatto con la strada ferrata Prato-Pistoia a Nord. — Occupa un'area di circa mq. 14000 ed è animato da 250 cavalli a vapore. Impianto con scelte Macchine le più perfette.

III. Esposizione e Campionaria Mondiale di Roma (Dic. 1900-Genn. 1901) Medaglia d'Oro - Gran Premio. Esposiz. Internazionale di Nizza (Francia) Aprile 1901 Medaglia d'Oro - Gran Premio e Croce al Merito industriale.

D. C. I.

Libri depositati presso l'Amm.ne del SAVIO

CESENA — Via Carbonari, N.º 4 — CESENA

| | |
|--|---|
| R. MURRI. Battaglie d'oggi. I. Il programma della democrazia cristiana L. 2,— II. La cultura del clero » 2,— III. La vita cristiana sulla fine del secolo XIX » 2,— | D. BARONCHELLI. Le Unioni Professionali. Nozioni pratiche sulla loro natura e costituzione e sul modo di fondarle L. 0,10 » Funzione sociale delle Unioni Professionali » 0,10 » Statuto delle Unioni Profess. » 0,15 |
| G. TONIOLO. La democrazia cristiana » 0,80 » La parola del Papa in quest'ora solenne » 0,30 | A. CONTI. La mia Corona del Rosario. Pensieri. » 0,50 » Ai Figli del Popolo. Consigli. » 0,50 |
| I. TORREGROSSA. Perchè sono democratico cristiano » 1,50 | A. GUILLOIS. Il Tesoro dell'istruzione cristiana. » 0,15 |
| G. SEMERIA. L'Eredità del Secolo. Conferenze intorno alla Questione Sociale » 2,— » Venticinque anni di storia del Cristianesimo nascente » 4,— | G. BALMES. La religione dimostrata all'intelligenza della gioventù » 0,15 L. GIUOL. Dell'incredulità contemporanea e della Fede religiosa » 1,— |
| P. DE DECKER. La Chiesa e l'ordine sociale cristiano » 2,50 | S. LO IUDICE. Le meraviglie della onnipotenza, sapienza e bontà di Dio. Discorsi. » 0,75 |
| G. LEMIRE. Il Card. Manning e la sua azione sociale » 2,— | La democrazia cristiana spiegata al popolo Cent. 5 |
| G. GUSMINI. La missione sociale del Clero nel momento attuale. Conferenza agli ordinandi sacerdoti » 0,30 | II Contraddittorio Murri-Bertelli a Sesto Fiorentino » 20 |
| G. LOCATELLI. Attacchi e difese. I. Verso la felicità nella libertà » 0,15 | II Contraddittorio Pavissich-Morgari » 10 |
| G. GOGIOSO. Palingenesi sociale » 1,— | Le sette ignoranze di C. Prampolini » 5 |
| A. MAURI. La crisi sociale. Conf. » 0,35 | I. Appendice alle sette ignoranze » 3 |
| R. MURRI. Conservatrice la Chiesa? » 0,05 | II. » » 3 |
| L. STURZO. Conservatori cattolici e democratici cristiani » 0,20 | Critica alla Predica del Natale di Camillo Prampolini » 5 |
| G. GOYAU. L'Allemagne religieuse. I. Le protestantisme » 3,50 | Popolo, i tuoi diritti! » 10 |
| E. UNGARO. Gli Atti degli Apostoli ossia il Cristianesimo stabilito e propagato. Lezioni scritturali. (Parte I.) » 1,50 | La democrazia cristiana di fronte al socialismo. - Lettera pastorale dell'Episcopato Lombardo » 10 |
| P. A. DEL CORONA. Panegirici. » 3,— | Operai, organizzatevi » 5 |
| F. PERA. Tocchi in Penna. » 2,— | Contadini, allegri! il socialismo è vicino » 5 |
| PAVISSICH. È morale il socialismo? » 0,05 | Una predica d. c. di C. Prampolini » 5 |
| | Socialisti e Contadini » 10 |
| | La Confessione spiegata con istruzioni ed esempi » 15 |
| | Il Mese di Novembre » 60 |
| | Istruzioni per la fondazione di società operaie » 20 |